

Introduzione

Il momento storico che ci è donato di vivere sta profondamente interrogando la Caritas diocesana. Sembra fin troppo scontato affermare quanto stia cambiando la situazione delle persone che si affacciano alla nostra porta rispetto a quella soltanto di pochi anni fa. Leggiamo sempre più sul volto delle persone e nelle loro sofferte testimonianze un senso di sconcerto, di delusione e di fallimento della loro vita. Le persone sono sempre più fragili.

Vediamo quindi una realtà analoga a quella evidenziata recentemente dal Censis là dove parla di una crisi sociale più forte di quella economica. Anche noi assistiamo alle sempre più evidenti difficoltà in cui versano i tre pilastri su cui è costruita la nostra società: la famiglia, con l'indebolimento dei suoi vincoli costitutivi; il mercato del lavoro, con sempre maggiore precarietà e minori tutele; lo stato socio-assistenziale, con la riduzione degli interventi sociali.

Quale ruolo, allora, potrà giocare nel futuro la Caritas diocesana?

Desideriamo sempre più metterci a servizio delle persone per ridestare in loro la fiducia, la volontà, la speranza, l'amore e il rispetto verso loro stessi e il loro prossimo. Stiamo dandoci compiti sempre più animativi-educativi, che per noi significa sollecitare la comunità locale ad ascoltare, osservare, discernere. Riteniamo che questo accompagnamento sia l'unica via percorribile affinché il nostro territorio possa far fronte ai periodi burrascosi che si prospettano all'orizzonte. Periodi, però, che possono rappresentare una grande opportunità. In musica, eseguire un accompagnamento non vuol dire concorrere con la parte principale, ma darle risalto, armonizzandosi con essa. Così per noi: accompagnare una persona significa creare le condizioni che mettano chi è nella difficoltà di reggersi sulle proprie gambe, rispettandone la libertà. Accompagnare la comunità, ed in particolare le Caritas parrocchiali, invece, significa rendere costoro protagoniste nell'attenzione agli 'ultimi', perché l'appello dei poveri è il miglior antidoto contro ogni forma di egoismo ed una via privilegiata di evangelizzazione. I poveri ci sono stati donati per crescere nella fraternità e sfidano il nostro stile di vita.

Nel futuro non vorremmo misurare l'efficacia educativa soltanto in base alla capacità di risposta pratica ai bisogni, quanto piuttosto sulla capacità di promuovere nella quotidianità liberi legami di affetti, di relazioni, di condivisione, di dignità. Ci ritroviamo quindi nelle parole di coloro che affermano che occorre passare dalle *opere di carità* (nella sottolineatura del 'fare' qualcosa per i poveri) alla *carità delle opere* (che vede le opere quale risultato e manifestazione di un'identità che sa mostrare la carità di Dio per ogni uomo).

Caratteristiche socio anagrafiche delle persone incontrate

Per chi avesse la premura solo dei numeri, da una prima scorsa dei dati, di seguito presentati, potrebbe apparire contenuto, rispetto al 2009, il numero di persone che hanno varcato la soglia della Caritas diocesana nel corso del 2010. In realtà, siamo stati letteralmente ‘assaliti’ da persone che hanno presentato le loro problematiche sempre maggiori e più complesse (nuove povertà), che necessitano di tanto ascolto, accompagnamento e lavoro di rete. In più, nell’anno appena trascorso, molte Caritas parrocchiali, di cui alcune di recente costituzione, si sono fatte carico delle persone residenti sul loro territorio rispondendo direttamente ai loro bisogni, senza farle transitare dalla Caritas diocesana.

Il Centro di Ascolto della Caritas diocesana ha continuato, anche nel 2010, a rappresentare un punto di riferimento stabile e continuativo, flessibile in termini di elasticità nell’accoglienza e negli orari, senza vincoli alcuni d’accesso. Nell’anno appena trascorso si sono rivolti a noi 903 volti, a cui corrispondono 2.418 persone componenti il nucleo familiare (-0,1% rispetto al ’09).

	DONNE	UOMINI	TOTALE	%	Variatz. % rispetto '09
ITALIA	223	214	437	48,4	+ 6,8%
STRANIERI EST	79	40	119	13,2	- 24,2%
STRANIERI	172	175	347	38,4	- 9,1%
TOT.GENERALE	474	429	903	100,0	- 4,6%

Tab.1

Continua la crescita costante degli italiani, che ha raggiunto il +34% rispetto al '07. Merita una riflessione ponderata la flessione percentuale totale del 4,6% che va spiegata in questi termini: non riuscendo più a far fronte al dilagare di persone che si presentano, molte sono state indirizzate direttamente presso la comunità parrocchiale dove risiedono, senza compiere alcuna nostra presa in carico, rendendoci nel contempo disponibili all’accompagnamento delle comunità nel loro affiancamento a queste famiglie.

Nell’anno 2010 sono stati circa 380 i nuclei seguiti direttamente dalle Caritas parrocchiali afferenti al circondario di Imola, escluso Castel San Pietro e Medicina (che appartengono ad altra diocesi).

Per cui, sommando ai 903 nuclei seguiti dalla Caritas diocesana i 380 delle Caritas parrocchiali del circondario (sempre escluso C.S.P.T. e Medicina), si

giunge a circa **1.283** nuclei familiari che si sono presentati (qui o nelle parrocchie direttamente) per chiedere una qualche forma di aiuto.

Vorremmo anche sottolineare che nel solo territorio afferente al centro storico di Imola vi abitano 317 famiglie che si sono presentate alla Caritas diocesana: ciò significa il 35% sul totale delle famiglie accolte e il 5,2% circa della popolazione totale del centro storico.

Le persone incontrate provengono da 39 Stati diversi, di cui i primi 7 sono:

	DONNE	UOMINI	TOTALE	Variaz. % rispetto '09
MAROCCO	111	95	206	- 15%
TUNISIA	21	35	56	+ 19%
ALBANIA	23	16	39	+ 44%
UCRAINA	30	2	32	- 33%
NIGERIA	8	13	21	+ 40%
ROMANIA	7	9	16	- 48%
POLONIA	7	4	11	- 27%

Tab.2

Su un totale di 466 stranieri (vedi Tab. 1), il 92% di essi possiede un permesso di soggiorno regolare.

Il 18% delle persone sono venute almeno una volta al mese per tutto l'arco dell'anno.

Interessa notare come la frequenza di contatto cambi con la nazionalità (elenchiamo i primi 6 Paesi dove si vede che la frequenza più alta è degli italiani, degli albanesi e dei maghrebini):

	TOT.PERSONE	TOT.PASSAGGI	PASS./PERS.
ITALIA	437	2.749	6,29
MAROCCO	206	1.443	7,00
TUNISIA	56	403	7,20
ALBANIA	39	290	7,44
UCRAINA	32	141	4,41
NIGERIA	21	78	3,71

Tab.3

I 'ritorni', cioè coloro che si sono ripresentati in Caritas dopo oltre un anno di assenza (sintomo di un peggioramento della loro situazione), sono stati **120** (erano stati 89 nel '09 e 56 nel '08).

Circa la fascia di età, si veda questa tabella che evidenzia come le persone incontrate siano concentrate nella fascia dei giovani adulti ed adulti:

FASCIA DI ETÀ	ITALIA		STR. EST		STRANIERI		TOTALE		
	D	U	D	U	D	U	D	U	TOT.
fino a 18	1	1	0	1	0	0	1	2	3
da 19 a 25	8	3	5	4	16	10	29	17	46
da 26 a 35	46	20	21	14	70	43	137	77	214
da 36 a 45	55	55	17	8	63	74	135	137	272
da 46 a 55	60	73	19	10	19	41	98	124	222
da 56 a 65	34	45	14	3	4	7	52	55	107
oltre 65	19	17	3	0	0	0	22	17	39
Totale	223	214	79	40	172	175	474	429	903

Tab.4

Riveste interesse anche la seguente tabella che mostra il numero dei componenti il nucleo familiare per macro-area geografica.

N°COMPON.NUCLEO	1	2	3	4	5	6	>6	Tot.
ITALIA	191	81	67	44	39	7	8	437
STRANIERI EST	47	20	17	21	8	2	4	119
STRANIERI	106	39	56	67	37	26	16	347
Totale	344	140	140	132	84	35	28	903
%	38,1	15,5	15,5	14,6	9,3	3,9	3,1	100

Tab.5

La situazione lavorativa è così sintetizzata:

	TOTALE	%	Italia	Str.est	Stran.
Non Occupato	480	53,2	195	71	214
Salt./Inter./Stagion.	112	12,4	54	8	50
Pensionato	100	11,1	95	2	3
Part time	93	10,3	47	15	31
Tempo pieno	82	9,1	27	17	38
Altro *	36	4,0	19	6	11
Totale	903	100	437	119	347

*: si intendono i casi in cui non abbiamo la certezza del tipo di occupazione o vi sono borse lavoro

Tab.6

La situazione abitativa è la seguente:

	TOTALE	%	Italia	Str.est	Stran.
Affitto singolo	362	40,1	137	59	166
S.F.D.	158	17,5	95	11	52
Casa popolare	157	17,4	110	6	41
Altro *	109	12,1	55	18	36
Affitto condiv.	66	7,3	4	23	39
Proprietà	46	5,1	32	2	12
Comodato	5	0,6	4	0	1
Totale	903	100	437	119	347

*: si intendono i casi in cui le persone sono ospitate, o sono badanti, o vivono presso strutture di accoglienza, oppure non abbiamo la certezza della loro condizione abitativa.

Tab.7

La tabella successiva evidenzia il numero limitato di “nuovi arrivi” stranieri (135 contro i 237 del '09), ed in particolare di quelli privi di permesso di soggiorno. Infatti, gli stessi dati circondariali evidenziano come nel '10 vi sia stato un brusco rallentamento dei flussi immigratori. Si evidenzia inoltre che è rimasto pressoché costante il numero di nuovi arrivi italiani (sono stati 155 nel '09). Ogni mese si sono presentati mediamente 23 volti nuovi.

NUOVI ARRIVI	TOTALE	%	Con p.s.	Senza p.s.
ITALIA	141	51,1	/	/
MAROCCO	43	15,6	39	0
ALBANIA	15	5,4	15	0
TUNISIA	15	5,4	11	0
NIGERIA	12	4,3	12	1
ROMANIA	12	4,3	/	/
altri Paesi	38	13,9	43	10
Tot.nuovi arrivi stranieri	135	100	124	11

Tab.8

Rapporto con i Servizi Sociali

Rispetto al totale generale delle persone (903), il 52% circa è seguito anche dall'Azienda di Servizi alla Persona del circondario imolese, molti dei quali in sinergia di interventi con la Caritas, mentre il restante 48% fa capo unicamente alla Caritas. Continua a farci molto riflettere questo dato: a fronte di un disagio sempre più complesso che necessita le competenze di tanti, molte persone preferiscono invece, per svariate ragioni, non appoggiarsi sull'Ente Pubblico, oppure non possono in quanto domiciliati e non residenti sul territorio, o perché con un ISEE appena superiore a quello stabilito dai Servizi per una presa in carico. Riteniamo che questo tema debba essere maggiormente discusso nel futuro.

Inoltre, continuiamo purtroppo a nutrire la sensazione, che speriamo errata, che la Caritas, così come il mondo del volontariato in genere, pur apprezzata a parole dalla realtà pubblica, sia spesso ritenuta un cesto dal quale attingere in caso di necessità, e non una risorsa con cui lavorare a pari dignità.

Povert  relativa, impoverimento, vulnerabilit 

Secondo i dati ISTAT, la soglia di povert  relativa per una famiglia di due componenti, nel 2009, era pari a 983 euro mensili. La povert  relativa si basa su di un paniere di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. In base al calcolo da noi elaborato, che considera la somma dei redditi disponibili all'interno dei nuclei familiari, possiamo affermare che non meno dell'86% delle famiglie incontrate vive in condizioni di povert  relativa.

Si sta invece drammaticamente allargando l'*impoverimento* degli imolesi, ossia delle persone che non sono computabili statisticamente tra i poveri, ma che hanno visto, nel corso degli ultimi anni, modificarsi la propria condizione economica, in termini peggiorativi. Essi rischiano di scivolare, per un qualunque imprevisto (disoccupazione prolungata, riduzione del reddito, spese mediche sopraggiunte, imprevisti di altro genere, ecc.), sotto la linea della povert . Molte di queste persone avevano acceso un mutuo per l'acquisto della prima casa, ma con la crisi quasi tutto   cambiato, alimentando dubbi per l'avvenire. Sono ormai diverse centinaia queste famiglie sul nostro territorio – e in numero sempre maggiore quelle che si presentano al nostro Centro di Ascolto –, appartenenti al ceto medio, che prima della crisi erano in grado di vivere con una certa tranquillit . Ora si trovano nella difficolt  di riscaldare adeguatamente la propria casa, accedere a cure mediche appropriate, acquistare del vestiario, provvedere al materiale scolastico, mangiare carne, potersi permettere una pur breve vacanza all'anno, ecc.

Problematiche rilevate

Come negli anni trascorsi, la problematica maggiormente avvertita dalle persone che si sono presentate   quella di poter essere ascoltati da qualcuno con cui instaurare non soltanto una 'relazione di aiuto', ma anche di amicizia e di richiesta di consigli. Pertanto il **bisogno relazionale**, anche se non quantizzabile, continua ad essere il pi  evidente.

Non pochi bisogni espressi dalle persone accolte nascono da un generale impoverimento culturale e spirituale di ideali e di valori, che ha inevitabili ricadute sui problemi concreti della vita e sulla povert  materiale.

Spesso queste situazioni di difficolt  portano le persone ad interrogarsi sul senso della vita.

Abbiamo rilevato le problematiche emerse dalle situazioni espresse da 865 persone (328 singoli e 537 nuclei) delle 903 che si sono presentate.

PROBLEMATICHE DELLE PERSONE CHE VIVONO DA SOLE	Italia	%*	Str.est	%*	Stran.	%*	Totale	% rispetto a 328
Economico	173	55,1	41	13,1	100	31,8	314	95,7
Occupazione	113	48,5	31	13,3	89	38,2	233	71,0
Abitativo	92	53,2	16	9,2	65	37,6	173	52,7
Salute	33	86,8	1	2,6	4	10,5	38	11,6
Disabilità	36	97,3	0	0,0	1	2,7	37	11,3
Altri problemi	32	91,4	0	0,0	3	8,6	35	10,7
Familiare	28	82,4	1	2,9	5	14,7	34	10,4
Dipendenza	18	72,0	3	12,0	4	16,0	25	7,6
Immigrazione	/	/	3	14,3	18	85,7	21	6,4
Legale	5	45,4	2	18,2	4	36,4	11	3,3
Istruzione	1	10,0	2	20,0	7	70,0	10	3,0
Detenzione	8	100,0	0	0,0	0	0,0	8	2,4
Tot. dei singoli con problem. inserite: 328						*: percentuali di riga		

Tab.9

PROBLEMATICHE DEI NUCLEI FAMILIARI	Italia	%*	Str.est	%*	Stran.	%*	Totale	% rispetto a 537
Economico	237	44,1	65	12,1	235	43,8	537	100,0
Occupazione	164	43,6	48	12,8	164	43,6	376	70,0
Familiare	57	67,0	10	11,8	18	21,2	85	15,8
Salute	56	70,0	5	6,2	19	23,8	80	14,9
Disabilità	56	81,2	3	4,3	10	14,5	69	12,8
Abitativo	30	45,4	6	9,2	30	45,4	66	12,3
Altri problemi	33	89,2	2	5,4	2	5,4	37	6,9
Istruzione	2	9,1	0	0,0	22	90,9	24	4,5
Legale	9	50,0	3	16,7	6	33,3	18	3,3
Dipendenza	10	71,5	1	7,1	3	21,4	14	2,6
Immigrazione	/	/	5	50,0	5	50,0	10	1,9
Detenzione	6	100,0	0	0,0	0	0,0	6	1,1
Tot. dei nuclei con problem. inserite: 537						*: percentuali di riga		

Tab.10

Le problematiche evidenziate nella Tab.10 si riferiscono a quelle avvertite da almeno un componente per ciascun nucleo. In tal modo vengono segnalate anche quelle non direttamente riferite alle persone che arrivano alla Caritas, ma anche degli appartenenti al loro nucleo familiare.

Si noti che la somma delle percentuali dell'ultima colonna, nelle Tabb. 9 e 10, è ben superiore a 100, a conferma del fatto che la povertà è un fenomeno multidimensionale.

Il problema maggiormente espresso è quello di tipo economico, presente in 314 singoli e 537 nuclei, seguito da quello lavorativo. La situazione a riguardo è sempre più preoccupante: la disoccupazione è sopraggiunta almeno per un componente della famiglia nel **70%** dei nuclei familiari.

Il problema abitativo è molto più sentito dalle persone singole.

In generale, esiste una grande differenza percentuale delle diverse problematiche a seconda dell'area geografica di provenienza.

Nella categoria "altri problemi" rientrano quelle persone che presentano principalmente problemi psicologici-relazionali o di solitudine espressa.

Sono anche stati espressi bisogni materiali cui la Caritas diocesana ha risposto nel '10 con:

- ✓ circa 3.565 pacchi viveri a cui si aggiungono circa 400 buoni viveri forniti alle famiglie (del valore ciascuno di 10 €) e 125 sportine di alimentari vari;
- ✓ circa 1.200 tra buoni pasto e cestini;
- ✓ circa 2.670 tra capi di vestiario e biancheria;
- ✓ circa € 10.000 tra farmaci, ticket e ausili sanitari;
- ✓ circa 507 docce (con 111 fruitori).

Considerazioni di sintesi emergenti dai bisogni

Tra le problematiche espresse, si desidera evidenziarne alcune che rivestono secondo noi un grado di emergenza.

Senza dimora e nomadi

Il loro numero ha raggiunto le 158 persone (+22% negli ultimi tre anni), di cui il 60% sono italiani (vedi Tab.7). La loro è una situazione di povertà estrema, senza reddito né abitazione, di vita ai margini della società; diversi hanno perso le normali capacità di gestione di se stessi. Alcuni di loro vivono stabilmente sul nostro territorio muovendosi molto poco altrove. La perdita della residenza comporta per loro una conseguente perdita dei diritti.

Lavoro

Dai dati illustrati si può parlare di povertà anche in riferimento a persone che svolgono un lavoro a basso profilo (*working poor*): lavori a basso reddito, interinali, part-time, stagionali, saltuari, ecc. oppure che si trovano in cassa integrazione e questa è l'unica fonte di reddito familiare. Il 32% circa delle persone accolte (vedi Tab. 6) possiede un reddito, per quanto piccolo sia.

I dati confermano come la precarietà lavorativa sia fortemente correlata ai bassi livelli di istruzione anche se, purtroppo, accade sempre più spesso di incontrare giovani a media/alta scolarità che fanno molta fatica ad inserirsi nel mondo del lavoro.

Il numero di disoccupati coinvolge in maniera consistente anche gli italiani e non solo gli immigrati (vedi Tab. 6). Nei nuclei familiari, la situazione è particolarmente critica anche nel caso in cui lavori un solo membro del nucleo familiare (anche se a tempo pieno) e vi sia un affitto da pagare o la rata di un mutuo “prima casa”.

Dai nostri colloqui risulta in forte crescita anche il lavoro irregolare che non si riesce a far emergere. Esso rappresenta una piaga presente non certo soltanto fra coloro che provengono dall'est.

Drammatica è la situazione di coloro che hanno superato i quarant'anni circa e si sono trovati senza più lavoro.

Alta è anche la correlazione tra coloro che sono disoccupati e non posseggono la patente o non sono automuniti.

Richieste di denaro

Abbiamo fornito circa **102.000 euro** di contributi economici (escluso il microcredito), in parte a fondo perduto ed in parte responsabilizzando le persone chiedendo loro una restituzione, anche parziale, nel corso del tempo. Li ab-

biamo elargiti in base a dei progetti dedicati di sostegno, mai fornendoli ‘in mano’. Si tratta di una cifra mai raggiunta nel passato, indice sia del protrarsi della crisi in corso che del fenomeno, ormai cronico, della mancanza di risorse finanziarie da parte dell’Ente Pubblico. Quest’ultimo aspetto è particolarmente grave poiché la carenza di risposta pubblica fa sì che le persone cerchino di far valere i loro diritti ricorrendo alla Caritas o ad altri Enti privati (che hanno pure loro una funzione pubblica).

Davvero provvidenziale è stata la costituzione, nel ’09, del “Fondo emergenza Famiglia”, promosso dal nostro Vescovo a livello diocesano, e gestito insieme al Centro di solidarietà. Grazie alla generosità della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, dei privati, della Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo e di alcune imprese, si è attinto ad esso nel ’10 per circa 85.000 euro per aiutare circa 150 famiglie (65% di italiani). Di questi 85.000, oltre **30.000** sono stati versati ad Hera per evitare lo stacco delle utenze, o per consentire il loro riallaccio, ai nostri assistiti. Il Fondo è nato per sostenere programmi di riscatto dalle situazioni di crisi in cui una famiglia può essere caduta a causa della congiuntura economica in atto. L’obiettivo è proprio quello di creare, per quanto possibile, un percorso di sostegno per uscire dalla crisi evitando l’assistenzialismo.

Microcredito e usura

Nel corso del ’10 abbiamo proseguito nell’offerta di microcredito a nuclei che, non essendo ‘bancabili’ e dovendo far fronte a spese impreviste, sono ricorsi a questa forma di prestito ad alta responsabilizzazione. La cifra erogata è stata di circa 12.000 euro. Per compiere la disanima dei molti casi che si presentano siamo aiutati da professionisti. Costante è pure l’affiancamento (tutoraggio) alle persone una volta che si è erogato il prestito. Le insolvenze dei prestiti erogati nel corso degli ultimi cinque anni ammontano a pochi punti percentuali. Abbiamo inoltre l’impressione che il fenomeno dell’usura sia presente anche sul nostro territorio ma, purtroppo, fatica ad emergere.

Indebitamento

La povertà di valori si riscontra anche nel sovra indebitamento, frutto dell’attuale mentalità consumistica. Molte, purtroppo, sono le famiglie che vivono al di sopra delle loro possibilità. È la “povertà del possedere”, è la “cultura del debito”: sono persone attirate dagli acquisti rateizzati, influenzati da un consumismo sponsorizzato dai media. Per loro, l’unico modo per finanziare queste spese è ricorrere alle ‘società finanziarie’. Queste persone si presentano da noi per essere aiutate a districarsi nella complicatissima matassa dell’indebitamento. È soprattutto in questi casi che svolgiamo un’opera educativa. Essa va ovviamente affiancata da capacità professionale ed è per tale mo-

tivo che ci siamo di recente organizzati con volontari di comprovata esperienza per fornire consulenze specifiche.

Altri casi di indebitamento, purtroppo sempre più frequenti, sono quelli di persone che alcuni anni fa avevano sottoscritto un mutuo prima casa, a seguito spesso di vistose compiacenze degli istituti bancari. La riduzione dei salari familiari, causata dalla crisi economica, ha visto questi nuclei in sempre maggiore affanno non riuscendo più a pagare le rate del mutuo. Forte è il nostro sostegno ed accompagnamento di questi casi, che richiedono peraltro un notevole impiego di tempo e coinvolgimento emotivo.

Salute

Si desidera evidenziare come molte persone (vedi Tab. 9 e 10) si presentino per essere condotte per mano nel dedalo sanitario: ciò dovrebbe far molto riflettere sul tipo di rapporto che a volte sussiste fra il servizio sanitario ed il paziente 'non attrezzato'. La Caritas rivolge particolari attenzioni alle famiglie colpite da problematiche di salute nelle quali convergono, inevitabilmente, anche problematiche economiche.

Notiamo anche che molte persone, in conseguenza della riduzione del reddito familiare, sono costrette a rinviare o rinunciare a prestazioni sanitarie non mutuabili.

Sostegno psicologico

Sono sempre più numerose le persone non certificate, e probabilmente mai certificabili, che si affacciano alla nostra porta. Uomini e donne con importanti disturbi di personalità che riescono a malapena a reggere un lavoro. Aumenta il numero di coloro che soffrono di depressione, apatia, rassegnazione, sconforto, mancanza di risorse personali per fronteggiare eventi avversi. Notiamo la solitudine nella quale sono costretti questi soggetti, così come le loro famiglie (quando ci sono).

Essi appartengono ad una 'zona grigia' per la quale a Imola sono previsti pochi interventi di sostegno a loro dedicati.

Abbiamo pertanto avvertito la necessità di accostare, alle tradizionali misure di sostegno, altre azioni di rimotivazione attraverso un sostegno di tipo psicologico che fornisca un supporto alle persone per affrontare le problematiche personali, le difficoltà, i momenti di crisi, le situazioni di disagio emotivo ed esistenziale, i difficili rapporti familiari, col fine di promuovere un processo di crescita e cura in condizioni spesso di carenza affettiva e relazionale.

Casa

Il 17,4% delle persone che abbiamo incontrato abita in un alloggio popolare (vedi Tab.7), indice del fatto che neppure l'abitare in una casa ERP è più sinonimo di affrancamento dalla povertà.

Continua, con grande soddisfazione, la collaborazione con la Comunità Papa Giovanni XXIII con la quale riusciamo ad accogliere persone in situazione di particolare marginalità attraverso la "Casa di prima accoglienza" di Poggiolo. Provvidenziale è pure la "Casa di seconda accoglienza" del Piratello: un'opportunità per coloro che hanno lavori precari e che non hanno abbastanza disponibilità economica per permettersi il pagamento di un affitto. Molti sono stati gli uomini separati che abbiamo ospitato. Nel corso del 2010 sono state accolte anche diverse persone singole, sfrattate a causa della crisi economica. L'età degli ospiti va dai 25 anni fino a 70 anni. Nel 2010 vi sono transitate 41 persone di cui 27 italiane, avendo a disposizione una ventina di posti letto.

Donne sole con figli

Sono state in numero di 134 (+13% rispetto al '09).

ITALIA	77	57,5%
STRANIERI EST	20	14,9%
STRANIERI	37	27,6%
Totale	134	100%

Tab.11

Sono ragazze madri o, ancor più, donne con alle spalle storie di separazione (la maggior parte delle quali viene da un'esperienza di convivenza) e con vissuti spesso di violenza fisica o psicologica e/o riferibili ad esperienze negative nella famiglia di origine. Oltre al vissuto di sofferenza, le persone incontrate accusano grossi problemi economici a seguito della separazione e per molte, raggiunta la mezza età, è pressoché impossibile trovare lavoro. Abbiamo riscontrato come il coniuge sia spesso inadempiente nel fornire l'assegno di mantenimento.

Problemi di dipendenze

Il 7,6% dei singoli e il 2,6% dei nuclei hanno manifestato apertamente alla Caritas problemi di dipendenze (soprattutto da alcool e droghe) e sono seguite dal Servizio pubblico. In realtà il fenomeno è assai più esteso, soprattutto per la dipendenza da alcool.

L'accompagnamento per inviarli alle strutture pubbliche preposte è lungo e faticoso perché presuppone la libera scelta da parte del soggetto che troppo spes-

so non ha la capacità di valutarne la positività e, conseguentemente, non possiede la forza di compiere tale passo.

Inoltre, è sotto gli occhi di tutti come stia esplodendo la dipendenza dal gioco d'azzardo, a partire dal 'gratta e vinci'. Come possiamo reagire in sinergia di intenti?

Clandestini ed irregolari

Il loro numero è piuttosto basso e in diminuzione: è infatti pari all'8% sul totale degli stranieri. Li aiutiamo per alcuni mesi a scopo umanitario nella ricerca, per noi sempre difficile, di trovare un equilibrio tra la solidarietà e la legalità.

È in diminuzione pure la percentuale di nuovi arrivi di immigrati irregolari, uguale sempre all'8% (era del 30% soltanto tre anni fa).

Sostegno legale

Il '10 ha visto la Caritas sempre più impegnata in questa direzione attraverso la consulenza di un libero professionista. Crediamo di aver maturato una lunga esperienza di consulenza legale ad ampio raggio, fornita sempre gratuitamente a famiglie o singoli in particolare stato di disagio.

Conclusioni

Un ragazzo povero, di nome G., cercava di pagarsi gli studi vendendo fazzoletti di carta e altri oggetti di poco valore ai passanti. Un giorno era molto affamato e con pochi centesimi in tasca. Decise così che avrebbe chiesto da mangiare alla casa successiva. Tuttavia si sentì mancare di coraggio quando ad aprire la porta venne una bambina. Così, invece di cibo, chiese un bicchiere d'acqua. La bambina si accorse della sua fame e gli portò un grosso bicchiere di latte con dei biscotti. Appena G. lasciò quella casa, non si sentiva meglio solo fisicamente, ma la sua fede in Dio e nell'umanità era molto cresciuta. Era sul punto di rassegnarsi a non studiare più, ma quel piccolo gesto gli aveva ridato la forza e la volontà di continuare a lottare.

Molti anni dopo, quella stessa bambina, ormai adulta, si ammalò gravemente. I medici locali, non sapendo più cosa fare, la mandarono in una grande città da medici specialisti. Il dott. G. fu uno dei medici chiamato per il consulto. Quando G. udì il nome della città da cui proveniva la donna, accorse immediatamente a far visita all'ammalata e la riconobbe immediatamente. Lei, invece, non era in grado di riconoscerlo. Da quel momento lui dedicò tutto il tempo possibile a quel caso. Dopo una lunga lotta, la battaglia fu vinta. Il dott. G. chiese all'amministrazione dell'ospedale di passargli il conto finale e scrisse alcune parole in un angolo del foglio. Il conto fu poi portato alla paziente. La donna esitò ad aprirlo: era sicura che avrebbe dovuto impegnare il resto della vita per pagarlo. Infine lo sbirciò, ma la sua attenzione fu attirata dalle parole scritte in calce: "Pagato totalmente con un bicchiere di latte e dei biscotti". Firmato: dott. G.

(liberamente tratto da: B.Ferrero, C'è ancora qualcuno che danza, Elledici)

L'immagine di copertina che abbiamo scelto è tratta nuovamente da un dipinto di Sieger Köder: "Mi avete dato da mangiare". Esso raffigura il segno cristiano fondamentale: la frazione del pane. Il pane è spezzato – o il bicchiere di latte, dell'aneddoto sopra riportato, viene donato – per essere condiviso, icona della relazione che siamo chiamati ad avere con il nostro prossimo più sofferente, con i bisognosi non solo di pane, quanto di giustizia sociale e di dignità umana. L'accoglienza, il sorriso, il rispetto e la condivisione di ciò che abbiamo come Caritas, e che cerchiamo di donare a tutti coloro che si affacciano alla nostra porta, siamo fiduciosi possa contribuire, anche soltanto un poco, a non far desistere le persone a lottare nella vita, a non rassegnarsi e a nutrire speranza nel futuro.

Da parte nostra, possiamo soltanto dirci contenti perché ci sentiamo amati dalle persone che seguiamo, e questo ci basta. Di 'scritte in calce' ne abbiamo ricevute tante in questi anni, e non c'è nulla di più appagante della riconoscenza delle persone. Ma siamo noi che siamo in debito, poiché ciò che abbiamo ricevuto dalle persone è sicuramente di più di ciò che abbiamo potuto donare. È

bello comunque vedere come l'amore sia contagioso: soltanto donandolo entra in circolo raggiungendo altri destinatari.

Siamo convinti che esercitandosi nella carità si possa essere testimoni credibili, alternativi ad una società spesso dell'arrivismo, dell'egoismo e dello spreco. Desideriamo, nel futuro, richiamare soprattutto noi stessi per cercare di passare dalla delega ad alcuni al coinvolgimento di tanti, dall'elemosina sbrigativa all'accoglienza calorosa, dalla semplice conoscenza dei bisogni al 'farsene carico', dalle risposte emotive e occasionali all'intervento organico e continuativo.